



Ogni medico veterinario ha il potere di fare della nostra professione una professione migliore

A distanza di 7 anni dal Decreto del Ministero della salute “Sistema di reti di epidemio-sorveglianza, compiti, responsabilità e requisiti professionali del veterinario aziendale” restano in campo problemi che, si sostiene, sarebbero le ragioni che disincentivano dall’entrare nel sistema: la responsabilità, il ruolo del veterinario aziendale inteso come controllore e/o in una condizione di conflitto di interessi e il suo compenso. Per quanto attiene i profili di responsabilità in tutte le norme nazionali ed Europee è chiaro che la responsabilità è in capo all’operatore (Reg. UE 429/16), all’OSA (Reg. (CE) 852/04), al OSM (Reg. CE 183/05). Il Veterinario Aziendale (come da Decreto) è un consulente dell’allevatore, indirizza e garantisce le scelte sanitarie, conformemente alla normativa di riferimento. L’allevatore potrà sotto la sua responsabilità seguire o meno le indicazioni del medico veterinario, senza con ciò ingenerare confusione tra i ruoli: l’allevatore è sempre il responsabile, il medico veterinario aziendale il professionista consulente. È bizzarra la considerazione che vuole il veterinario aziendale in conflitto di interessi. Si è parlato per anni dell’autocontrollo, dell’HACCP non presidiata dai medici veterinari e proprio per questo diventato materia gestita da una varietà di profili professionali. Se l’osservazione fosse fondata tutte le industrie alimentari dovrebbero smettere di gestire l’HACCP e licenziare i responsabili

Stralcio dell’intervento di Gaetano Penocchio al Consiglio Nazionale in tema di Veterinario Aziendale

dell’autocontrollo e i responsabili della qualità che gestiscono le non conformità soprattutto nel rapporto con le Autorità Competenti. Una corretta gestione dell’autocontrollo ci ha fatto fare passi da gigante nella sicurezza alimentare. Sul ruolo del Veterinario Aziendale percepito erroneamente come controllore si realizza un altro drammatico equivoco. Il Veterinario Aziendale è consulente e fa autocontrollo, il Veterinario Ufficiale ha il ruolo di controllore. Il Veterinario aziendale non è nato per diminuire i carichi di lavoro del veterinario Ufficiale, ma per ri-

spondere a nuove esigenze dal Reg. (UE) 429/16 che individua nel medico veterinario la figura più indicata per sostenere il mondo zootecnico. L’attività del medico veterinario aziendale, la gestione del farmaco, del benessere, della biosicurezza e dell’alimentazione hanno e avranno un peso di gran lunga superiore per il futuro degli allevamenti alle visite ginecologiche, alla chirurgia ed alle altre attività tradizionali.

Ultima questione la domanda che pone in discussione la messa in carico dei costi. Chi paga? Siamo l’unica professione che a fronte di una opportunità professionale si pone il dubbio di chi deve farsi carico dei costi che si vorrebbero a carico dello Stato. I costi di una professione sono a carico di chi richiede prestazioni alla professione. Se poi vogliamo andare appena sotto le banalità: quanti sono gli allevamenti che perderanno una parte di Pac perché nessuno ha spiegato loro che cosa è la DDD? Da Presidente di una professione non posso giustificare queste posizioni assunte con una destrezza speculativa che stupisce. Svolgere una pratica medica con una responsabilità professionale alta e riconosciuta spaventa? Non c’è compenso, non c’è autorevolezza, non c’è status sociale che tuteli da una vera e propria malattia sociale, una specie di fuga del topo che fa deragliare non solo i lestofanti, non solo i deboli. Un riscatto per essere sociale deve partire anzitutto dal piano estetico!